

RASSEGNA STAMPA LOCALE

13/11/2018



L'Arena

LA Cei. Avvertimento dei vescovi sulla manovra. «Italia Paese sospeso dove mancano gli investimenti e crescono arroganza e rancore»

«Con conti sbagliati nessuna banca ci salverà»

Stoccata del presidente Bassetti sull'Imu alla Chiesa «Non difendiamo privilegi» Appello contro la pedofilia

ROMA

L'Italia è un Paese sospeso, dove mancano investimenti e prospettive, dove perdura la crisi economica e imperverosa l'arroganza. Un Paese chiamato a ritrovare i suoi valori perché «non c'è un'Italia di riserva». Valori da recuperare nel contesto europeo per evitare il ritorno dei nazionalismi che sono il motore dei conflitti. E quanto ha detto il presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti, aprendo i lavori dell'assemblea dei vescovi.

Il presidente della Cei è intervenuto anche nel dibattito di politica economica, in primo piano in queste settimane di manovra. «Stiamo attenti», è stato l'appello. «Se si sbagliano i conti non c'è una banca di riserva che ci salverà: i danni contribuiscono a far defluire i nostri capitali verso altri Paesi e colpiscono

ancora una volta e soprattutto le famiglie, i piccoli risparmiatori e chi fa impresa». Bassetti ha parlato dell'Italia come di «un Paese sospeso, caratterizzato dalla mancanza di investimenti e di politiche di ampio respiro dove gli effetti della crisi economica continuano a farsi sentire in maniera pesante, aumentando l'incertezza e la precarietà, l'infelicità e il rancore sociale. E al posto della moderazione si fa strada la polarizzazione, l'idea che si è arrivati a un punto in cui tutti debbano schierarsi per l'uno o per

l'altro, comunque contro qualcuno». In Italia, ha continuato Bassetti «imperverosa un linguaggio imbarbarito e arrogante, che non tiene conto delle conseguenze che le parole possono avere. Siamo attenti a non soffiare sul fuoco delle divisioni e delle paure collettive, che trovano nel migrante il capro espiatorio e nella chiusura un'imprescindibile quanto ingiusta scortesia». Arriva poi dal numero uno dei vescovi una risposta indirizzata alle tante polemiche suscitate dalla sentenza della Corte. Ue «sull'ici per



Il presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti

gli immobili della Chiesa. Non la cita direttamente ma commenta: «Tocchiamo con mano anche la fragilità culturale: senza avolverci in inutili vittimismo, ne è espressione la stessa caricatura che anche di recente i media hanno offerto della nostra Chiesa, quasi fossimo preoccupati essenzialmente di difendere posizioni di privilegio e tornaconto economico». L'assemblea della Cei è riunita in questi giorni nell'Aula del Sinodo del Vaticano. Tra i temi del confronto anche il contrasto alla piaga della pedofilia da parte di uomini del clero, in vista dell'incontro di febbraio tra il Papa e tutti i Presidenti delle Conferenze episcopali del mondo. ■

GIORNALISTI. Di Maio nel mirino. Bonafede: ora legge sul conflitto di interessi. Ma Salvini frena

Il Colle: «La libertà di stampa va tutelata dagli attacchi»

Oggi flash mob a Venezia e in tutti i capoluoghi per dire «basta»

ROMA

Dal presidente della Repubblica fino ai presidenti delle Camere, si alza un coro unanime in difesa della libertà di stampa due giorni dopo le dichiarazioni di Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista contro i giornalisti, seguite alla sentenza di assoluzione per Virginia Raggi. Per oggi la Federazione Nazionale della Stampa ha organizzato flash mob in tutti i capoluoghi, ricevendo anche adesioni dai colleghi di Bruxelles e Londra pronti a scendere in piazza.

«Ha un grande valore la libertà di stampa, perché anche leggere cose che non si condividono, anche se si ritengono sbagliate, consente e aiuta a riflettere», sottolinea il presidente Sergio Mattarella, che ha più volte fatto riferimento al tema negli ultimi mesi, parlando con gli stu-

denti al Quirinale. «Il giornalismo parlamentare ha rappresentato nella nostra storia nazionale un pilastro della democrazia liberale», aggiunge il presidente del Senato, Elisabetta Casellati. «C'è la Costituzione, la libertà di stampa è tutelata e sarà tutelata fino alla fine», assicura il presidente della Camera, Roberto Fico, che però precisa: «Negli ultimi trenta anni è mancata una cultura generale dell'indipendenza ed è un tema che va affrontato, perché la stampa influenza la politica e i politici influenzano i giornalisti».

Scende in campo anche il presidente della Commissione di Vigilanza, Alberto Baracchini, che annuncia di volontà di convocare Di Maio per un'audizione davanti alla bicamerale e assicura che l'organismo «vigilerà in ogni sede sul rispetto delle libertà riconosciute dall'articolo 21 della Costituzione». Molti al-



Elisabetta Alberti Casellati e il capo dello Stato Sergio Mattarella

tri gli interventi a sostegno dei giornalisti, compresi quelli della segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso e del presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani che si dice «fiero di essere giornalista».

Tra i provvedimenti annunciati dal Movimento 5 Stelle, che hanno sollevato proteste, l'abolizione dell'Ordine dei giornalisti, l'azzeramento del fondo editoria e da ultimo anche una legge contro il conflitto di interessi. Il ministro dell'Interno Matteo Salvini

prende però le distanze. «Non mi interessa», dice, provocando la replica del ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede. «La legge sul conflitto di interessi è nel contratto di governo, per noi è una battaglia fondamentale e si farà», assicura, precisando che riguarderà anche l'editoria.

Si riunirà, intanto, questa settimana il consiglio di disciplina dell'Ordine dei giornalisti della Campania, per valutare la posizione di Luigi Di Maio, iscritto nell'elenco dei

pubblicità, che potrebbe essere convocato. E mentre il presidente dell'Ordine nazionale, Carlo Verna, invita ancora una volta il vicepremier a lasciare la categoria, oggi la Federazione nazionale della Stampa ha organizzato flash mob, dalle 12 alle 13, nelle piazze dei capoluoghi di regione per dire «Basta attacchi ai giornalisti» e «Già le mani dell'informazione».

Il sindacato regionale veneto della categoria, in un comunicato, sottolinea che «gli insulti e le minacce di Luigi Di Maio e di Alessandro Di Battista non sono soltanto l'assalto a una categoria di professionisti, ma rappresentano anche e soprattutto il tentativo di scardinare l'articolo 21 della Costituzione e i valori fondamentali della democrazia italiana. Serve una risposta pubblica immediata». Per questo motivo oggi dalle 12 alle 13 i giornalisti veneti si troveranno in piazzale Roma, a Venezia, sullo spazio di fronte alla sede del tribunale.

«Un flash mob», spiega il sindacato, «aperto a cittadini e associazioni che considerano l'informazione un bene essenziale per la democrazia, e che si terrà in contemporanea nelle piazze dei capoluoghi di regione. Occorre dire no ad aggressioni triviali e inaccettabili contro l'informazione e i giornalisti». ■

EMERGENZA INCENDI. Un bilancio ancora parziale parla di 31 morti e almeno 228 dispersi

California, il fuoco non si arresta Bruciano a Malibu le ville delle star

Nella contea di Los Angeles in fuga 200mila persone. I roghi hanno distrutto un'area di 800 chilometri

LOS ANGELES

Il peggio potrebbe ancora arrivare e le autorità della California non nascondono che, dopo giorni di devastazione, l'emergenza incendi è ben lungi dall'essere riportata sotto controllo. Anzi, dopo che il rogo, chiamato «Camp Fire», ha seminato morte e distruzione al nord, ora a preoccupare è il «Woolsey Fire», più a sud, nella contea di Los Angeles, dove oltre 200 mila persone sono in fuga e dove si

trova anche Malibu. Nella località dei vip che si affaccia sull'Oceano Pacifico hanno già visto andare in fumo le proprie ville star come Neil Young o Miley Cyrus.

Nei prossimi giorni tutto dipenderà dai venti, e le previsioni al sud non lasciano ben sperare: dovrebbero rafforzarsi toccando in alcune zone oltre i 100 chilometri orari, col rischio di alimentare ulteriormente le fiamme e di causare anche al sud una situazione fuori controllo.

La situazione più critica, oltre a Malibu, è segnalata a Thousand Oaks, la località in cui alcuni giorni fa è avvenuta la strage di studenti in un disco bar per mano di un killer armato di pistola.



Vigili del fuoco al lavoro su una collina a West Hills, California



Le fiamme avvolgono una casa a Magalia, in California

Il bilancio delle vittime dei roghi sale di giorno in giorno. È arrivato ad almeno 31 morti, di cui 29 nella località di Paradise, a nord di Sacramento, capitale della California, letteralmente spazzata via dal fuoco nella regione

della Sierra Nevada. Ma sono almeno 228 le persone disperse, di cui non si hanno più notizie.

In tutto, i tre roghi contro cui da giorni lottano vigili del fuoco hanno divorato una area di oltre 800 chilometri

quadrati.

Tanti gli atti di eroismo raccontati dai testimoni, come a Paradise, dove alcuni volontari, invece di fuggire, hanno aiutato a proteggere e ad evacuare l'ospedale. Nelle zone in cui il muro di fuoco è stato abbattuto la situazione è comunque drammatica, con vaste zone senza luce, linee telefoniche interrotte. Le immagini riprese dagli elicotteri, mostrano l'impressionante avanzare del fuoco, con gli esperti che puntano il dito sulla siccità che ha reso la vegetazione più secca del normale, diventando terreno fertile per gli incendi.

Intanto uno dei vip colpiti, la rockstar Neil Young, che ha avuto la villa di Malibu distrutta, attacca Trump che la settimana scorsa aveva accusato la gestione forestale della California, minacciando di ritirare i fondi federali: «La vera ragione degli incendi è il cambiamento climatico», ha denunciato il cantautore. •

COMO. Eutanasia

Accompagnò l'amico a morire Il gip decide l'archiviazione

MILANO

Aveva accompagnato in auto un amico alla frontiera con la Svizzera perché l'uomo, ammalato di una grave depressione, intendeva, come poi fece, togliersi la vita in una clinica elvetica. Il suo contributo è però stato minimo e il suo apporto non è stato determinante nella scelta del suicida. Per questo il gip di Como ha archiviato, su richiesta del pm, la posizione dell'amico, indagato per istigazione al suicidio, al termine di una vicenda che ricorda quella di dj Fabo, per la morte del quale è imputato il radicale Marco Cappato.

L'inchiesta per istigazione al suicidio era nata nel settembre del 2017, quando ai carabinieri di Erba (Como) era giunta una segnalazione da parte dei servizi sociali ai quali era arrivata una lettera dell'uomo, 62 anni, che nel frattempo aveva già portato a termine il suo progetto di suicidio assistito in un clinica svizzera. Gli investigatori erano risaliti all'amico che l'aveva accompagnato alla stazione di Chiasso. Il pm di Como Valentina Mondovì ha chiesto l'archiviazione: il contributo dell'amico era stato minimo e non aveva influito sulla decisione dell'uomo. ●

LAVORO. La sentenza

Ikea, il giudice conferma: licenziamento disciplinare

MILANO

Il giudice del lavoro di Milano ha confermato il licenziamento della mamma lavoratrice che riteneva il provvedimento «discriminatorio» da parte di Ikea spiegando che «i fatti disciplinarmente rilevanti contestati dalla datrice di lavoro sono confermati». Il giudice si rifà all'ordinanza con cui un altro suo collega aveva respinto la richiesta di reintegro scrivendo che i suoi comportamenti erano stati «di gravità tali da ledere il rapporto fiduciario tra datore di lavoro e lavoratore».

Per il giudice, il comportamento valutato dal Contratto nazionale di lavoro «come esempio di condotta integrante gli estremi per il licenziamento disciplinare» è «l'insubordinazione verso i superiori accompagnata da comportamento oltraggioso» e il «comportamento oltraggioso» di Marica Ricutti, la donna licenziata, era già «pienamente integrato dall'accertata frase 'mi avete rotto i c...'» pronunciata ad alta voce nei confronti di una superiore. «In conclusione», scrive il giudice, «i fatti disciplinarmente rilevanti e contestati dalla datrice di lavoro a Ricutti sono pienamente confermati». ●

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	1,814	-30,76%	-0,85% ▼
Cattolica Assicurazioni	6,94	-23,31%	-3,81% ▼
Cad It	4,7	10,9%	-4,86% ▼
Dobank	9,555	-29,48%	-0,73% ▼

Spread GER - ITA 10Y

Min: 300.20 Max: 306.70

306.70

Ultimo Aggiornamento:

12-11-2018 17:29

STRADE PERICOLOSE. Traffico paralizzato in via Ca' di Cozzi, lunghe colonne fino alla Valpolicella e in via Mameli

Autobus Atv fa inversione e uno scooterista si schianta

Il ragazzo, 17 anni, ha riportato varie fratture. All'autista del mezzo pubblico è stata sospesa la patente. Zaninelli: «Lo licenziamo, la manovra non ha alcuna giustificazione»

Alessandra Vaccari

Un'inversione a «U» inconsueta. Vietata, che ha causato un incidente e provocherà il licenziamento dell'autista da parte di Atv per la guida ritenuta spericolata. È stata una mattinata complicata quella di ieri, soprattutto per lo scooterista vittima dell'incidente, un diciassettenne che è stato portato al polo Confortini con svariate fratture (da definire la prognosi, comunque tempi lunghi), ma anche per chi doveva raggiungere il posto di lavoro e si è trovato imbottigliato nella lunghissima colonna che si è formata a Ca' di Cozzi.

Tutta la zona è rimasta paralizzato per un paio d'ore, impossibile entrare in città dalla Valpolicella così come uscire dalla città verso Verona.

Erano circa le 8, quando l'autista dell'autobus scollistico, che parte da Porta Vescovia arriva a Ca' di Cozzi diretto agli istituti della zona, dopo aver fatto scendere i giovani al capolineo si è rimesso in marcia.

Ma il conducente, anziché fare quello che avrebbe dovuto, come sempre e cioè rimet-



Inversione a «U» di un pullman dell'Atv destinato al trasporto scolastico: un ferito viene portato

tersi in carreggiata, arrivare al semaforo, svoltare a sinistra, attraversare il Savaal e rientrare al deposito, per un'incomprensibile ragione

ha deciso, con l'autobus doppiato, di effettuare un'inversione a «U». Nella strada stava arrivando uno scooterista che è finito contro il pullman

nella parte centrale che collega i due elementi. Sul posto Verona Emergenza ha inviato l'ambulanza che l'auto-medica. Lo scooterista era co-

sciente, ma molto sofferente. Dopo essere stato stabilizzato è stato portato all'ospedale di Borgo Trento dove è stato ricoverato in ortopedia con

una prognosi riservata. Scomparso nella sede di Atv. Proprio perché l'incidente nasce da una manovra vietata, errata e incomprensibile. «La manovra dell'autista non ammette giustificazione», dice il direttore di Atv, Stefano Zaninelli.

E aggiunge: «È stata avviata anche l'indagine interna, all'autista è stata sospesa la patente e verrà licenziato. Lavorava per noi dal 2017. Quello che ha fatto non è accettabile. Abbiamo 600 autisti, e lavorano bene. Investiamo molto in formazione e abbiamo la più bassa incidentalità d'Italia, lo sappiamo grazie agli assistenti che vengono da noi a proporsi i loro prodotti. Quello che è avvenuto lascia senza parole. Il bus misura 15 metri, già fare un'inversione con 12 sarebbe stata una follia, davvero questo gesto scriteriato è inaccettabile».

Sul posto per i rilievi di legge la polizia Locale, che ha denunciato l'autista per una serie di violazioni e a regolamentato il traffico deviando.

Scomparso anche da parte dei residenti, che dalle loro finestre hanno visto quanto accaduto: «Sono almeno dieci anni che chiediamo venga messa in sicurezza la strada con un'aiuto spartitraffico. Di inversioni di questo genere se ne vedono almeno 5/6 tutti i giorni: autobus, pullman turistici, mezzi che lavorano sulle strade, camion della nettezza urbana, auto private, perfino tir. L'inversione la fanno da entrambi i sensi di marcia, e concludono, «fino a quando non ci sarà il morto, come al solito non si prevederanno provvedimenti».

SOCIETÀ & PROBLEMI. La piattaforma creata da un italiano nel 2014 sul modello di TripAdvisor, è la più grande d'Europa. E svela un business lucroso e sotto traccia

Verona, il record delle escort online

Il sito raccoglie le recensioni dei clienti. Il capoluogo è il primo del Veneto con 1.007 annunci. La polizia controlla la situazione: nessun reato ma c'è un costante monitoraggio

Il sito raccoglie le recensioni dei clienti. Il capoluogo è il primo del Veneto con 1.007 annunci. La polizia controlla la situazione: nessun reato ma c'è un costante monitoraggio

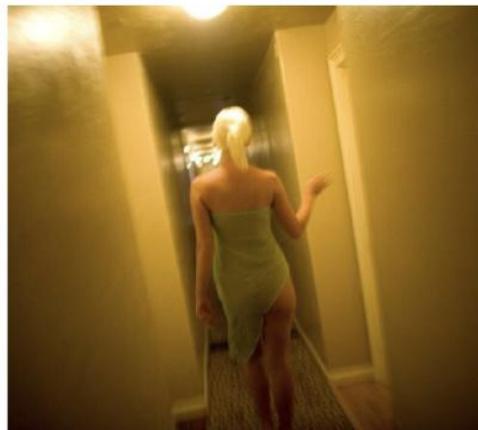
Camilla Ferro

A svelare gli impressionanti numeri di un mondo che vive neanche troppo sottotraccia sul web è stata Radio24 con un'intervista al fondatore di un sito che dà le pagelle alle «escort pagatrici», le cosiddette escort. Da qui inchieste e approfondimenti che hanno riguardato anche la nostra regione. E si scopre che Verona detiene un non invidiabile record. Parliamo del mestiere più vecchio del mondo che si è evoluto adattandosi ai cambiamenti della società. Oggi, chi ricorre al sesso a pagamento, lo cerca sempre più in rete. Se il web è infatti lo strumento più utilizzato per la vendita di qualsiasi prodotto, lo è anche per il mercimonio: far incontrare domanda ed offerta è diventato un business molto redditizio per chi s'è inventato lo «scambio» online. E mentre le prostitute sui marciapiedi hanno i loro *pepponi* a cui lasciano gran parte degli incassi, Internet è invece più democratico: le signorine pagano solo l'iscrizione a portali come un sito, nato sul modello di TripAdvisor, che raggruppa tutti gli annunci pubblicitari online.

INTERNET. Ad inventarlo è stato nel 2014 Mike Morra che, esperto di e-commerce, ci sta facendo un sacco di soldi: il suo è il primo sito in Europa per recensioni di prostitute, ne raccoglie 11mila con foto ed elenco delle pratiche proibite, ha un milione e mezzo di utenti al mese per un totale di 30 milioni da quando è stato aperto. Funziona alla stessa maniera della piattaforma da cui ha mutuato il nome. Se prima di andare in un albergo in un ristorante l'internauta di turno cercava informazioni attraverso le recensioni, lo stesso accade per chi vuole provare Natasha piuttosto che Irina, Patrizia oppure Marcos fino agli incontri con più persone per «vivere nuovi brividi»: entra nel sito, filtra la ricerca in base ai propri gusti (nazionalità, età, prezzo, caratteristiche fisiche, c'è pure la sezione

«disponibile per disabili» con descrizione di eventuali barriere architettoniche), scorre i giudizi dei clienti che sono già stati con le signorine e poi decide, di fronte alla sua selezione appositamente per lui dall'algoritmo del sito, su chi puntare. Chica sul nome della fanciulla prescelta che sarà, a sua volta, recensita con le stesse modalità: assegnazione delle stelle (da 1 a 5 come per gli hotel) con la raccomandazione di «provarla assolutamente», «è una bomba» fino all'avviso «attenti, foto fake», «ha la cellulite», «brutta esperienza». Più *like* la fanciulla ottiene, più sale nella classifica delle top ampliando il giro d'affari. Spesso le stesse escort promesse a pieni voti danno vita a un siparietto che sfiora nel ridicolo: citano versi per sdoganare con l'alta letteratura il frugale mercato del porno. Il sito funziona perché garantisce il risultato in fretta, addirittura «in tempo reale» (una delle opzioni disponibili nella ricerca è «tutto e subito»). E poi, perché i «consigli di chi ha provato sul campo sono garanzia di successo».

IL RECORD DI VERONA. Il portale è organizzato su base geografica così gli utenti possono scegliere la professionista direttamente sulla mappa della propria città, oppure, per correre meno rischi, nel paese vicino. Offre il numero delle ragazze disponibili per singolo Comune. Ne viene fuori una cartina del sesso che, ad esempio per Verona e hinterland, conta 1.007 annunci: è il numero più alto di tutto il Veneto (seguono Padova con 772, Vicenza 659, Treviso 655, Venezia 504 e Rovigo 148). Un record per la città dell'amore famosa nel mondo per la più drammatica storia di Giulietta e Romeo: oggi è il paradiso di vicende ben più viziose tanto da essere tra le top 15 province d'Italia per quantità di inserzioni. L'offerta è sparpagliata su tutta la provincia: al momento, in vetrina, si contano 71 signorine a Peschiera, 10 a Bussolengo, 20 a San Bonifacio, 13 a Legnago, 3 a Soa-



Una escort nei corridoi di un albergo

ve, 4 a Villafranca, 2 a Castelnuovo e via così.

TUTTO REGOLARE. Se è così alta l'offerta, significa che c'è prima ancora la domanda. E soprattutto significa che, quanto avviene sul portale di Morra, al di là di altre valutazioni, è lecito: ci sono donne che si pubblicizzano autonomamente e clienti che le contattano. L'interessato si iscrive, inserisce il numero di cellulare fornito dalla stessa prostituta nell'annuncio e verifica se c'è una recensione. Non c'è costrizione. Nessun reato. Lo confermano anche fonti della polizia cittadina: in questi siti non si profila lo sfruttamento o l'inclusione della prostituzione. Naturalmente, trapela sempre dalla Questura, questi portali sono ugualmente «sorvegliati speciali» per verificare che non nascondano mercati illegali. Non è infatti una favola quella delle minoranti sfruttate o delle donne costrette a venderci. ■



Il viceministro Rixi: il Mose va finito E sulle navi «sposa» Marghera

La giornata in laguna: «Dobbiamo decidere in tempi brevi»

VENEZIA «Se non entreranno navi da crociera, entreranno altre navi, in una parte del porto che deve comunque essere riconvertita». «Il riutilizzo di aree industriali dismesse è molto più appetibile che altro». «Meglio avere le navi in banchina, in un porto sicuro, che fuori dalla laguna, esposte ai marosi» (riferendosi ai progetti alla bocca di porto di Lido). Se la versione ufficiale è che si sta ancora decidendo e nonostante la precisazione che va valutata bene l'interferenza con il traffico del porto commerciale, il viceministro alle Infrastruttu-

re Edoardo Rixi lascia capire che la soluzione Marghera per riportare a Venezia le vere «grandi navi» da crociera (quelle fino a 160-180 mila tonnellate) sarebbe a lui gradita. «L'importante è decidere, lo faremo in settimane, mesi», ha assicurato.

D'altra parte il presidente dell'Autorità portuale Pino Musolino, nel corso di un «tour» di un'oretta tra i canali portuali, gli ha spiegato nei dettagli perché quello sarebbe il posto ideale («sono aree di fatto deindustrializzate da trent'anni e quelle più vicine alla città»), come confermato

da un'analisi «multi-criteria» che ha messo a confronto 9 soluzioni; e il presidente della Regione Veneto Luca Zaia ribadisce che «la soluzione è quella del Comitato di un anno fa», quando si decise appunto di portare quelle più grandi nel canale industriale nord e di mantenere le medie all'attuale Marittima tramite l'adeguamento del canale Vittorio Emanuele, attualmente in parte interrato. In questo «minuetto» si inseriscono però i Cinque Stelle, che soprattutto a livello locale sono contrarissimi a qualsiasi ipotesi che conservi l'ingresso delle

Il
c
n
c
p
v
c
a

Il sistema delle dighe mobili dovrebbe proteggere Venezia dall'acqua alta

crociere in laguna. «Il viceministro Rixi può essere personalmente favorevole a Marghera, ma la decisione spetta all'intero governo», dice la deputata Arianna Spessotto.

Rixi ha poi confermato che il governo vuole finire il Mose: «Manca il 6 per cento dei lavori, non possiamo lasciar marciare l'opera sott'acqua». Il viceministro non è entrato nella recente diatriba sulla governance, rilanciata dal suo ministro Danilo Toninelli, ma ha lanciato l'allarme sui costi di gestione. «E' un tema che preoccupa, le amministrazioni locali non possono farsi ca-

rico di costi così elevati - ha detto Rixi - Dobbiamo anche capire se si possono diminuire». Zaia, come dice sempre, si è tirato fuori. «Io non ho 80 milioni l'anno per la gestione, il governo non pensi a noi», ha detto, ricordando poi che anche con il Mose piazza San Marco (che è uno dei punti più bassi di Venezia) «va sotto acqua». «In passato non è mai stato spiegato bene», ha aggiunto. Musolino è invece stato molto critico rispetto alla conca di navigazione, che dovrebbe permettere alle navi di entrare a Malamocco anche a Mose chiuso. «E' stata progettata troppo piccola - ha detto - abbiamo speso 653 milioni di euro per un'opera che non serve quasi a niente».

A. Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reddito di cittadinanza Verona e Veneto in coda

Le stime del Sole. Gli artigiani: la pace fiscale non va

79

Il posto di Verona nella classifica curata dal Sole 24 Ore

VERONA Se c'è un Nord virtuoso che tenta di ridurre al minimo i contenziosi, al tempo stesso c'è un Sud che travolge di ricorsi le Commissioni Tributarie provinciali e regionali e che potrebbe beneficiare in massa della «pace fiscale» annunciata dal governo. Generando una disparità di trattamento alquanto ingiusta alle categorie economiche del Veneto. È uno degli elementi che spingono Confindustria Imprese Veneto a chiedere di riformulare la pace fiscale (o condono che dir si voglia), tramandandola in «civiltà fiscale». E a dirottare i miliardi di euro del reddito di cittadinanza «sul contrasto del dissesto idrogeologico in tutto il Paese», e sull'attivazione della cassa integrazione in deroga per le imprese colpite dal maltempo.

In sintesi, è questo il contenuto del documento conse-

108

Il posto di Belluno nella classifica realizzata dal Sole 24 Ore

gnato dall'associazione, ieri, al ministro degli Affari Regionali e delle Autonomie Erika Stefani e ai parlamentari veneti di Lega, Pd e Forza Italia in un incontro disertato dal Movimento 5 Stelle.

Sui contenziosi tributari, ossia sulle «liti» fra imprese e Fisco, non c'è partita: «Rispetto al primo grado, l'indice di ricorso di Veneto, Trento, Bolzano e Piemonte è inferiore a 10 ogni mille imprese, ben al di sotto della media nazionale di 24,4. Ma soprattutto un decimo rispetto ad alcune regioni del Mezzogiorno, che viaggia su valori incredibili: in Sicilia siamo a 59,9 e in Calabria a 75,2. Lo stesso avviene per il secondo grado», afferma il presidente Agostino Bonomo.

Bocciatura totale per redditi e pensioni di cittadinanza: «Non se ne conoscono ancora i dettagli, ma provocheran-



Occupazione Il Centro per l'impiego di via delle Franceschine

no un aumento del lavoro nero, demotiveranno l'imprenditorialità e ignorano che sono le imprese e l'autoimprenditorialità a produrre lavoro, presupposto per la dignità della persona. Al netto della sacrosanta lotta alla povertà, un Paese responsabile dovrebbe investire questi soldi in opere contro il dissesto idrogeologico e ambientale». Oltretutto il Nord est beneficerebbe poco del reddito di cittadinanza: uno studio del

Sole 24 Ore piazza le province del Triveneto in fondo alla classifica delle famiglie beneficiarie, con Verona al 79esimo posto, Rovigo all'87esimo e a scendere con Venezia (95), Vicenza (96), Padova (99), Treviso (102) e Belluno (108). Ultima della graduatoria è Bolzano (110), mentre nelle prime tre posizioni compaiono Crotone, Napoli e Palermo.

Stefano Bensa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sesso al parco in pieno giorno, arrestata una coppia di fidanzati

Effusioni hot sulla panchina tra bimbi e passanti: «Scusate, ma ci amiamo troppo»

BUSSOLENGO Palesemente imbarazzati, davanti al giudice Rita Caccamo hanno chiesto scusa: «Ci dispiace, sapevamo che in quel parco avrebbero potuto vederci passanti e anche bambini. Il problema è che siamo innamoratissimi. Ci amiamo alla follia e non abbiamo saputo trattenerci...».

Lei 23 anni, lui sei in più, sono entrambi veronesi gli «innamoratissimi» e soprattutto passionali - fidanzati finiti in arresto sabato pomeriggio a Bussolengo per atti osceni in luogo pubblico. Allertati dalla gente rimasta incredula davanti alla scena «hard» che si stava consumando attorno alle 16 e 30 nel parco pubblico, i carabinieri li hanno bloccati mentre si stavano ancora lasciando andare a quelle «bollenti» effusioni su una panchina. Visti il luogo e l'orario, i loro atteggiamenti un po' troppo «focosi» hanno inevitabilmente finito per attirare l'attenzione, ma soprat-



Sul posto Allertati dai cittadini, al parco sono intervenuti i carabinieri di Bussolengo (foto archivio)

tutto lo sdegno, di alcuni cittadini che si sono rivolti ai militari dell'Arma della stazione di Bussolengo: sono così finiti in manette S. D., 29enne originario di Garda, e la sua ragazza, L. D., 23enne di Bussolengo. Sono state le segnalazioni dei passanti, dunque, a intervenire i carabinieri nel parco di Bussolengo dove sabato pomeriggio non poteva-

no che farsi «notare» quei due amanti avvinghiati su una panchina. E quando i militari dell'Arma della locale stazione sono arrivati, secondo quanto confermato dagli stessi carabinieri nel corso dell'udienza che si è tenuta ieri a palazzo di giustizia i fidanzati stavano ancora dando libero sfogo ai loro «calienti spiriti»: ragion per cui, inevitabilmen-

te, i due dopo essersi «ricomposti» sono stati portati in caserma dove, dietro nullaosta del pm Beatrice Zanotti, sono stati entrambi tratti in arresto. Ieri sono comparsi al secondo piano del tribunale con rito direttissimo di fronte al giudice Caccamo, che ha convalidato il provvedimento d'arresto in flagranza dei due giovani. «Ci dispiace, sapevamo che la gente avrebbe potuto vederci... Non era nemmeno la prima volta che facevamo sesso al parco - hanno ammesso -. Ma ci amiamo troppo...». Inizialmente la difesa ipotizzava di chiedere una perizia psichiatrica, poi la ragazza con l'assenso del pm Maria Diletta Schiaffino ha patteggiato due mesi. Sentenza rinviata invece per il fidanzato che, in attesa dell'udienza, dovrà presentarsi tre volte alla settimana a firmare in caserma dai carabinieri.

La. Ted.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi nel mirino

di Laura Tedesco

VERONA Altri guai per i vertici del Sert: è stata infatti fissata per maggio 2019 l'udienza preliminare che, davanti al giudice Giuliana Franciosi, vedrà il direttore del Dipartimento per la lotta alle dipendenze dell'Usl 9 Giovanni Serpelloni e i medici Oliviero Bosco e Maurizio Gomma chiamati a rispondere di 4 reati.

Con loro, anche altre due persone rischiano il processo dopo la richiesta di rinvio a giudizio scattata su iniziativa del pm Paolo Sachar per i reati di truffa aggravata e malversazione ai danni dello Stato, peculato e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale. Al centro dell'inchiesta, i finanziamenti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della politica antidroga e destinati, tra il 2012 e il 2014, alla realizzazione di 5 progetti. Secondo le contestazioni ipotizzate dalla procura, però, sarebbero state violate le norme di cui ai decreti legislativi 163/2006 e

Sert, il pm chiede il processo bis per Serpelloni e i colleghi medici

A maggio in 5 davanti al giudice per truffa ai danni dello Stato



In tribunale Da sinistra il pm Sachar, il direttore Serpelloni e l'avvocato Avanzi

165/2001: Serpelloni, Bosco e Gomma, insieme alle due coimputate Claudia Rimondo (collaboratrice assunta come co.co.co. al Sert) e Patrizia Allegra, avrebbero costituito il 17 maggio 2010 «Eihp» (European Institute for Health Pro-

motion), un'associazione (presieduta da Allegra) «non riconosciuta e - nell'ipotesi del pm - priva di operatività». Stando all'accusa da cui si dovranno difendere a maggio 2019 i 5 imputati, sarebbe stato così «indotto in errore il Di-

partimento politiche antidroga presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e conseguentemente l'allora Usl 20 e il Comune di Verona circa la reale capacità operativa di Eihp, in realtà associazione di natura privata fittizia costituita «al fine di risolvere il problema delle sempre più presenti lentezze burocratiche così da ottenere erogazioni» da Roma. Cinque i progetti finiti sotto la lente: in totale, gli accusati si sarebbero «procurati l'ingiusto profitto costituito dalla indebita percezione di euro 487mila 489 più 45mila 672, con danno per gli enti pubblici, danno costituito per l'Usl 20 anche dall'utilizzo di risorse, spazi, locali, computer, postazioni» del Sert. Ma il quadro accusatorio non finisce qui e si estende ai reati di falso e peculato: tutto ciò, mentre il processo sui presunti bandi violati e la tentata concussione deve ancora entrare nel vivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2014

● Nel 2014 al Sert il direttore Giovanni Serpelloni, il dottor Maurizio Gomma e il collega ricercatore Oliviero Bosco erano già finiti nei guai per la titolarità dei diritti d'autore su un software: un caso che li vede tuttora imputati